

Cosa succede in una sessione di Sei Ki?

Anthony Fidler

Una sessione di solito inizia con entrambe le persone che si inginocchiano e si inchinano l'una all'altra.

Questo lavoro è scaturito dalla cultura giapponese, da qui il rituale, ma è significativo in quanto stabilisce la cornice di base per il rapporto tra il 'praticante' e il 'cliente' come un rapporto di uguaglianza e rispetto reciproco; entrambi sono semplicemente esseri umani in viaggio...

In realtà non c'è nessun praticante e nessun cliente, semplicemente un incontro di un tipo in cui uno gioca il ruolo "attivo", l'"agente" e l'altro il ruolo "passivo" o "ricevente".



Funziona per evitare la diffusa tendenza all'interno della "terapia" di evolvere uno scenario di proiezione in cui il praticante è in qualche modo "intero" e il cliente "spezzato" insieme alle numerose altre complicate proiezioni che le persone vogliono vedere negli altri, in particolare i "terapeuti". Vedere se stessi come "rotti" è una grande parte del problema originale.

Sei Ki non è terapia, come oggi viene comunemente inteso il termine, una tecnica per aggiustare qualcosa che necessita di riparazione.

Piuttosto spetta al "praticante" incontrare un altro con totale consapevolezza e accettazione nel momento, da una mente "vuota" e consentire all'intelligenza naturale nei corpi, nel "Ki" che è presente in quell'incontro di guidare la sessione spontaneamente e consentire agli individui di evolvere verso uno stato di equilibrio più profondo all'interno dei loro corpi mentali.

Questo è spesso vissuto come un ritmo di respirazione più profondo e più lento che coinvolge più parti del corpo rispetto a prima, cioè il corpo diventa più vivo ma può anche essere sentito dentro come vitalità che si muove più liberamente.

L'energia stanca che non è più richiesta nel corpo-mente viene trasformata o rilasciata a volte in modo sottile, a volte no.

Possono verificarsi movimenti, risate, pianti, l'urlo primordiale, qualunque cosa sia richiesta quando il corpo si lascia andare. Niente di tutto ciò è importante in sé e per sé, solo un'espressione spontanea del viaggio in quel momento.

Schemi di sintomi che facevano parte del precedente stato dell'essere, possono non essere più richiesti in questo stato di equilibrio più profondo e così scompaiono, a volte dopo un periodo di 'ripulitura' in cui il corpo si riorganizza.

Anche altri aspetti del corpo-mente possono cambiare, in modo sottile, che forse prima non erano percepiti come 'mancanti' o come un 'problema' e anche questo fa parte della trasformazione.

Ognuno porta qualcosa all'incontro, il praticante, si spera la profondità del suo addestramento nell'entrare nel 'vuoto', la sua sensibilità al Qi e forse la saggezza, l'equilibrio interiore e la compassione della propria mente-corpo.

Il cliente, il suo stato energetico, che anche se forse appare 'negativo' può rivelare una saggezza nascosta quando si percorre il viaggio.

Entrambe le parti sono coinvolte nel lavoro al livello più profondo.

Il cliente sta partecipando con la propria disponibilità interiore a percorrere il viaggio di trasformazione e ad avere fiducia ed entrare in risonanza con il praticante e questo potrebbe richiedere del tempo per approfondirsi.

La sessione si conclude con un semplice inchino ancora una volta insieme, come all'inizio.

Durante la sessione, il praticante, con la sua semplice osservazione e sensazione vuote, offre al cliente uno specchio chiaro in cui sperimentare se stesso, come tutto se stesso, non solo la persona vestita che viene vissuta nella normale vita quotidiana umana.

Il cambiamento quindi per il cliente mentre ritorna alla sua vita, è una relazione più profonda e più stretta tra la totalità che è e la sua coscienza personale, con la sua persona vestita. Man mano che questi due diventano più familiari l'uno con l'altro, le profonde tensioni tra di loro si allentano e così le cose cambiano.

E questo è crescere nella vita...

Un'importante nota a piè di pagina: qualsiasi cosa io scriva su Sei Ki, è come un individuo che ne dipinge un'impressione, la mia impressione, dalla mia esperienza personale con Akinobu Kishi e dalla pratica con altri, e quindi non può essere considerata come una sorta di definizione concettuale. Altri che hanno avuto contatti con esso, possono formare impressioni diverse come lo stesso Kishi, quindi per favore prendi queste parole semplicemente come un puntatore nella direzione generale...

Se alla fine mi chiedessero se 'fai' io stesso il Sei Ki di Akinobu Kishi, allora dovrei dire di no. Tutto quello che posso fare è il mio stile personale di bodywork, e questo è influenzato dal contatto che ho avuto con Akinobu Kishi.

© Copyright 2023 Anthony Fidler Tutti i diritti riservati